



PONTIFICIA
UNIVERSITÀ
GREGORIANA

GREGORIANUM

J. ONISZCZUK, *L'amore che crede e discerne*

M. DELLA SERRA, *Non omnia potens*

J. C. COUPEAU, «Haced como os pareciere»

D. VITALI, *Nova et vetera*

J. XAVIER, *Theological Anthropology of Gaudium et Spes*

J. JOBLIN, *L'Église et la construction de la paix*

Y. ZU DOHNA, *Die Religionskritik in der Kreuzigung Picassos*

91
2010

C50



PIERO AMENTA, *Le procedure amministrative in materia di matrimonio canonico: storia, legislazione e prassi*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana (Studi giuridici 79), 2008; pp. 217. € 25,00. ISBN 978-88-209-8055-9.

«Le procedure amministrative in materia di matrimonio canonico» non è titolo capace di aprire immediatamente ai lettori il suo contenuto. «Procedura» è termine piuttosto raro nel Codice di diritto canonico; d'altronde anche la *climax* «procedura, procedimento e processo» non è sufficientemente attestato nel diritto canonico; il termine «amministrativo» evoca poi immediatamente agli addetti ai lavori oggi la proposta di amministrativizzazione del processo di nullità matrimoniale, smentita anche recentemente dall'istruzione *Dignitas connubii*: «Causae nullitatis matrimonii tantum per sententiam tribunalis competentis definiri possunt» (art. 5, § 1); senza contare che canonisti rinomati hanno denominato in tempi recenti la dichiarazione di nullità matrimoniale emanata dalla Segnatura Apostolica nei casi «quae accuratiorem disquisitionem aut investigationem non exigunt», quale dichiarazione in via amministrativa (cf, per esempio, Z. GROCHOLEWSKI, «Dichiarazioni di nullità di matrimonio in via amministrativa da parte del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica», in *Ephemerides iuris canonici* 37[1981]177-204); e infine la locuzione generica «in materia matrimoniale» poteva far pensare a tutte quelle procedure che precedono la celebrazione del matrimonio, volte soprattutto a stabilire lo stato libero e l'assenza di impedimenti alle nozze.

Svela il contenuto del volume solo la consultazione dell'indice: l'A. ha inteso affrontare quattro istituti giuridici, ossia lo scioglimento del matrimonio non sacramentale *in favorem fidei*, lo scioglimento del matrimonio inconsumato, la separazione coniugale e la dichiarazione di morte presunta del coniuge.

Alla trattazione dei due istituti di scioglimento del vincolo matrimoniale presi in considerazione, l'A. fa precedere una lunga esposizione (parte prima, 19-67) in cui intende ripercorrere «lo sviluppo dottrinale della Chiesa dalle origini ai nostri giorni» su due nozioni giuridiche, che sono coinvolte in forme diverse negli scioglimenti oggetto dello studio: l'indissolubilità del vincolo e il valore della copula coniugale. Ancora a scopo introduttivo sono deputati i due primi capitoli della seconda parte, volti a chiarire, stavolta sul piano sistematico, il rapporto tra indissolubilità del vincolo e prassi dello scioglimento (71-77), e il rapporto tra vincolo matrimoniale naturale e vincolo matrimoniale sacramentale (79-81).

La parte centrale del volume è quindi dedicata alla «normativa relativa ai processi di dissoluzione del vincolo *in favorem fidei*» (cap. III, 83-111) e alla «normativa relativa ai processi di dissoluzione del vincolo per inconsumazione» (cap. IV, 113-182). Limpida la ripartizione del cap. III: introduzione, diritto sostantivo, procedura e casi pratici; più complessa quella del cap. IV, ove l'introduzione è più vasta, ci si sofferma partitamente sugli elementi fisici e psicologici dell'atto coniugale consumativo, e il diritto sostantivo comprende anche la considerazione della procedura.

Un'appendice può considerarsi la «terza parte» del testo sia per la brevità (185-201) sia per l'eterogeneità esterna (relativamente alle tematiche della parte centrale) e interna dell'oggetto, candidamente confessata dall'A. (185). Il cap. I accenna alla «separazione personale dei coniugi senza dissoluzione del vincolo matrimoniale» (187-190); il cap. II menziona il «processo di presunta morte del coniuge» (191-198).

Chiude il volume una brevissima «conclusione generale» (199-201), una bibliografia essenziale (203-209) e un indice onomastico.

Si può condividere la ragione principale che ha spinto l'A. a pubblicare il volume, ossia «la consapevolezza che la materia non gode oggi, nel panorama canonistico italiano, di una trattazione unitaria e sistematica [...] credo, perciò, che non sia inutile avere un'opera che affronti in maniera organica e, spero, completa, la vasta e complessa materia» (9 e 10). La pubblicistica canonistica odierna, non solo italiana, preferisce concentrarsi su profili dottrinali generali concernenti la indissolubilità e la sacramentalità del matrimonio oppure su contributi specialistici in materia di processi o di casistica sullo scioglimento del matrimonio. Ben venga, pertanto, un tentativo unitario, perché opera di uno stesso A., di illustrazione dei principali istituti di scioglimento del vincolo matrimoniale nella Chiesa.

La seconda ragione, che lo stesso A. confessa, attiene alla considerazione che nel volume ha «la prassi amministrativa dei Dicasteri della Curia Romana» (10). Questa ha importanza (e ad essa l'A. dà spazio realmente nella trattazione) sia perché la stessa normazione degli istituti presi in considerazione spesso ha origine dall'attività normativa propria di Dicasteri della Curia Romana, sia perché l'applicazione della legislazione in materia non può prescindere dalle aspettative della Curia Romana verso gli operatori del diritto, che sono chiamati a predisporre le pratiche. Conoscere l'*habitus mentis* della Curia Romana in queste materie è per il canonista operatore nelle curie diocesane rassicurante e per i fedeli che si rivolgono al Vescovo diocesano una buona premessa di efficacia.

L'A. affronta questa vasta materia e si mantiene fedele agli scopi prefissatisi nella modalità del docente. Il respiro del testo è quello tipico delle dispense di un corso nel *curriculum* istituzionale per il conseguimento di un titolo accademico in una Facoltà di diritto canonico. Non a caso nella presentazione l'allora Segretario del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, mons. Velasio De Paolis, ricordava dell'A., accanto all'incarico nella Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti, l'ufficio di «docente della materia presso la Pontificia Università Gregoriana» (7). Delle dispense il volume ha l'andatura verso la sintesi dei periodi storici e del susseguirsi delle teorie, verso un punto di convergenza dal quale tutto riceve la sua collocazione e valutazione; le schematizzazioni e le sistematizzazioni di presupposti, condizioni e conseguenze; l'esposizione compiaciuta dei casi concreti (non sempre i più comuni) e della soluzione loro data nella prassi; la presupposizione del testo dei documenti citati, che ordinariamente gli studenti hanno tra mano e quindi non è necessario citare estesamente e ripetutamente; le ripetizioni che permettono un'esposizione completa per ogni istituto, affrontato in occasioni diverse, e le divagazioni nate dagli stimoli degli studenti; le approssimazioni in alcuni passaggi, supplite dalla spiegazione orale che è propria del vivo insegnamento e dalla ricerca inevitabile degli studenti.

In futuro sarà opportuno intervenire sugli errori di stampa, sulla approssimazione delle citazioni in calce nonché sui tipici modi di procedere del linguaggio parlato e colloquiale, che non sempre si adattano ad un testo scritto.

Di particolare interesse la non breve sezione dedicata dall'A. all'esegesi dell'«humano modo» che integra la definizione dell'atto consumativo del matrimonio (124-133) nonché l'apertura con la quale sono affrontate alcune tematiche processuali (cf. 66-67 circa l'affidamento dell'istruttoria dello scioglimento del matrimonio inconsumato ai tribunali diocesani).

Alcune perplessità sono suscitate da impostazioni espositive. La teoria dell'Abate sulla potestà ministeriale del Sommo Pontefice di sciogliere il matrimonio, descritta

ampiamente alle pp. 61-66, solo nella breve nota a piè pagina (n. 26, p. 119) è confrontata con l'ampia ed efficace confutazione che di essa ha fatto p. U. Navarrete già nel 1971; ai tre sistemi di prova dell'inconsumazione (*argumentum physicum*, *argumentum morale* e *argumentum per coarctata tempora*) l'A. aggiunge un «argomento ammennicolare» senza un'adeguata spiegazione della differenza specifica; la valorizzazione materiale della normativa delle istruzioni emanate nel secolo XIX dalle Congregazioni è senz'altro auspicabile e in qualche caso necessario, ma espone il processo per inconsumazione a partire dall'istruzione del 1923 (cf. 171ss.) pare fonte poi di qualche confusione.

G. PAOLO MONTINI

DAVID HOLLENBACH (ed.), *Refugee Rights. Ethics, Advocacy, and Africa*, Washington D.C.: Georgetown University Press, 2008; pp. vii + 264. US\$ 26,95. ISBN 978-1-58901-202-8.

I tredici capitoli di questo libro, scritti da sedici autori, sono stati inizialmente presentati alla conferenza sui diritti dei rifugiati, a Nairobi, ottobre 2006, organizzata dal *Boston College Center for Human Rights and International Justice* in collaborazione con il *Catholic Relief Services* e il *Jesuit Refugee Service*.

Il cap. I tratta della storia dei rifugiati etiopici in Kenya dal 1991: la mancanza di protezione, la corruzione degli ufficiali addetti al servizio nei campi, le restrizioni dei diritti da parte del paese ospitante. Si auspica che varie organizzazioni internazionali cambino la loro politica nei confronti dei regimi oppressivi. Nel cap. II si affronta il problema dei diritti dei rifugiati, che occorre trattare come vittime dei vari conflitti piuttosto che come fomentatori d'insicurezza sociale. Il cap. III è frutto di una comune riflessione della Commissione delle Conferenze Episcopali del Burundi e della Tanzania, sulla presenza dei rifugiati burundesi in Tanzania. Costatando una generale accoglienza dei rifugiati da parte delle autorità tanzaniane, i membri della Commissione osservano che nei confronti dei rifugiati ci sono ancora parecchie restrizioni. Nel cap. IV viene proposto il tema del diritto alla libertà di movimento per i rifugiati in Uganda. La delimitazione territoriale dei rifugiati nei campi è giudicata inaccettabile e la soluzione auspicabile sarebbe la loro integrazione nella società locale. Nel cap. V si tratta del problema dei rifugiati nelle grandi metropoli, particolarmente a Nairobi. Un drammatico aumento dei rifugiati, provenienti in maggioranza dalla Somalia, si registra nel 1991. Essi vivono in condizioni estremamente pericolose e mancano di fondamentale protezione e aiuto sociale, medico ed educativo. Anche nel cap. VI oggetto di studio è la situazione dei rifugiati urbani, che mancano di necessaria protezione e di sostegno politico, sociale ed economico, oltre che culturale e spirituale. Occorre una migliore utilizzazione delle risorse e uno specifico programma di protezione. Il cap. VII tratta delle violenze sessuali subite dalle donne rifugiate. Tali violenze vengono commesse non solo dai semplici residenti, ma anche dalla polizia, dai militari, e dagli ufficiali d'immigrazione, in cambio delle promesse di ricevere necessari documenti e aiuti. Malgrado il riconoscimento dei diritti fondamentali dei rifugiati, c'è poco interesse per il problema delle violenze subite dalle donne rifugiate. Nel cap. VIII si affronta il problema della migrazione forzata delle donne e dei loro diritti. Nessuno dovrebbe diventare migrante forzato, e per evitare tale migrazione le donne dovrebbero avere nei loro paesi di origine maggiori opportunità di sviluppo a ogni livello. Il cap. IX è sui diritti umani e sull'uso di forza negli spostamenti causati dai conflitti armati nella regione dei Grandi Laghi. Uno speciale riferimento è